
Elementi erratici lignei di epoca medievale in Sicilia

NUNZIO MARSIGLIA

La conquista della Sicilia da parte dei musulmani fu completata nell'anno 902, vale a dire dopo più di due secoli di incursioni, scaramucce e insediamenti puntiformi che, a partire dal VII secolo, avevano sottolineato l'importanza strategica che l'isola rivestiva ai fini del controllo del Mediterraneo. Ma già a partire dai primi decenni del IX secolo, nell'ambito delle comunità sottomesse al dominio arabo, i conquistatori avevano avuto modo di far valere la loro capacità organizzativa sul piano politico, su quello economico, nonché su quello culturale. Quale conseguenza diretta del nuovo sistema amministrativo introdotto nel territorio isolano e della riorganizzazione della produzione agraria, ampiamente diversificata rispetto alla monocultura cerealicola che aveva caratterizzato i secoli precedenti, sotto la dominazione araba fu possibile constatare uno straordinario sviluppo culturale capace di produrre diffuse testimonianze sia nel campo artistico che in quello più propriamente architettonico. Malgrado la toponomastica ancora lasci intuire la capillarità delle iniziative prodotte sul territorio siciliano dall'amministrazione islamica, nei centri minori restano poche tracce di questa presenza: l'inadeguatezza delle indagini archeologiche, che hanno tradizionalmente teso a privilegiare i siti interessati dalla colonizzazione greca e romana, probabilmente, si costituisce come la causa primaria di questa pesante lacuna culturale. E la stessa inerzia nella ricerca

coinvolge anche i centri maggiori. Nella dettagliata descrizione di Palermo di Ibn Hawqal del X secolo si parla della presenza, nel capoluogo isolano, di una Grande Moschea e di almeno trecento moschee/oratori. Di questo straordinario patrimonio architettonico restano poche tracce riconoscibili. Resta la sala dell'attuale cappella di Santa Maria l'Incoronata, presso la Cattedrale e la sala a due navate nel lato sudorientale del cortile della chiesa di San Giovanni degli Eremiti. In entrambi i casi citati la configurazione spaziale della sala, ipostila ed estesa in larghezza, rinvia ad una non improbabile relazione con la sala di preghiera di una moschea. Probabilmente le colonne decorate con cartigli epigrafici, o coronate da bande con eleganti caratteri cufici del portico orientale del Duomo, dell'interno della Magione, della Martorana e quelle conservate presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis sono collegabili a qualcuno dei numerosi oratori di quartiere o alla Grande Moschea di cui parla Ibn Hawqal. Non si hanno maggiori informazioni, per la esiguità delle testimonianze, nel merito della produzione di tipo artigianale e artistica (manufatti lignei, metallici, ecc.) dello stesso periodo. Bisogna attingere ai reperti del periodo normanno per colmare tale vuoto. Fino agli inizi del XIII secolo infatti, dapprima sotto i re normanni e successivamente durante la dominazione sveva, una folta comunità musulmana continuò a vivere e ad operare in Sicilia consentendo con ciò

la sopravvivenza di un apparato culturale direttamente mutuato dalla tradizione islamica. I nuovi governanti, infatti, con grande lungimiranza politica e culturale, continuarono ad utilizzare gli epigoni di quella civiltà che pur avevano combattuto e sconfitto e che traeva linfa da una ultramillenaria tradizione orientale. La Cuba, la Zisa, la Torre Pisana del palazzo dei Normanni, un ambito cruciforme del Palazzo dell'Uscibene ad Altarello di Baida, la Magione, il Duomo di Monreale, la Cattedrale di Palermo e molti altri edifici del medesimo periodo tradiscono organizzazione spaziale e tecniche di costruzione tutte rinviabili all'esperienza architettonica islamica. E ancora, nelle chiese di epoca normanna, i pavimenti in marmo di tipo cosmatesco e alcuni elementi decorativi in mosaico come cornici, merlature, anche a forma di palma stilizzata, pannelli di varie dimensioni, ripropongono i complessi intrecci geometrici formati dall'intersezione di nastri e bande cari al repertorio musulmano. Infine nella decorazione di un edificio religioso è possibile constatare il documento pittorico più importante in assoluto di tutta l'arte araba in Sicilia; si tratta del soffitto della Cappella Palatina, all'interno del Palazzo Reale di Palermo iniziata nel 1132 per volontà di Ruggero II e portata a termine prima del 1150. La complessa struttura lignea, con cassettoni che includono cupolete lobate e si raccordano alle pareti d'ambito mediante *muqarnas*, è rivestita da un sottile strato di gesso sul quale è stata poi applicata, a tempera, la decorazione. In quest'opera, unica nel suo genere, i cassettoni di varia sagoma e dimensione, le cupole lobate, i raccordi ad alveoli offrono il supporto ideale per presentare il variegato repertorio decorativo frantumandolo in immagini, tutte diverse e tutte accuratamente racchiuse entro cornici. Le figure umane e di animali sono le più numerose e risultano più in vista oc-

cupando campi più larghi, mentre quelle geometriche e vegetali sono relegate quasi sempre in spazi di risulta e di riempitivo. Il motivo epigrafico svolge un ruolo esclusivamente decorativo con pseudo iscrizioni in caratteri cufici elaborati e arricchiti di intrecci. Anche da questo particolare documento si evince il grande sviluppo che ebbero tutte le arti al tempo della dominazione normanna in Sicilia; straordinario fu, infatti, l'apporto dato a questo processo evolutivo dalla comunità araba per effetto della illuminata capacità politica, ma anche della tolleranza religiosa, che i conquistatori cristiani mostrarono nel garantire ai vinti opportunità di integrazione nella società siciliana del tempo.

Le tematiche decorative

L'Islam, nella sua rapida espansione, venne in simultaneo contatto con un immenso patrimonio di tradizioni artistiche afferenti a contesti antropogeografici molto diversi tra di loro e, in particolare, quella tardo-classica bizantina del Mediterraneo orientale e quella iranico-mesopotamica dell'impero sasanide. Come ha molto opportunamente annotato il teologo Louis Massignon, definito da Pio IX il "cattolico musulmano", l'unità estetica della civiltà artistica delle popolazioni islamiche è da ricercare nella unitarietà della loro cultura religiosa. "Non ti farai idolo, né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto terra", ordina esplicitamente il secondo comandamento (Odi-freddi, 2011). In ossequio a tale prescrizione nelle aree di influenza islamica, così come del resto in quelle di influenza ebraica, non si svilupperà una vera e propria iconografia religiosa. A dire il vero, questo rifiuto della rappresentazione figurativa di esseri viventi, avrà carattere più teorico

che pratico, in quanto l'atteggiamento integralista, che proibiva l'uso di immagini antropomorfe non è stato rispettato in tutti i tempi e in tutti i luoghi; tuttavia la figura, specialmente quella umana, salvo rarissime eccezioni, non entrerà nella decorazione degli edifici destinati al culto. Ciò spiega il motivo per cui, per realizzare il suo programma ornamentale l'Islam si valse in particolare di tre tematiche decorative: quella vegetale, quella geometrica e quella epigrafica. Talune interpretazioni trovano nella decorazione vegetale una chiara evocazione del paradiso quale "Giardino di Delizie", "di Felicità", "pieno di verde", nel quale "scorreranno ruscelli", "un giardino sublime i cui frutti saranno a portata di mano" e dove i devoti "non sperimenteranno mai la morte". Del resto l'idea del giardino, che discende dalla cultura persiana e che è stata metabolizzata all'interno dell'esperienza artistica islamica, identifica tale impianto come uno spazio delimitato da muri quale rappresentazione terrena di una residenza celeste; suadente alternativa all'arido deserto nel quale è nata la religione musulmana. La decorazione con motivi vegetali, comunque, non è patrimonio esclusivo dell'Islam e la si ritrova in molte culture artistiche, come probabile auspicio universale di fertilità. L'arte islamica è tuttavia quella che certamente l'ha sviluppata maggiormente traendo i suoi motivi ispiratori dal repertorio ellenistico-romano conosciuto nelle sue realizzazioni siriane. L'incontro con l'arte iranica, che già aveva elaborato per proprio conto la tematica ellenistica, accelererà senza dubbio la spinta alla ricerca di forme più stilizzate e astratte. Tale processo di assimilazione si perfezionerà a partire dalla metà dell'VIII secolo per concludersi nell'XI secolo. Le raffinate elaborazioni discese da queste esperienze porteranno ad accentuare il rapporto di ambiguità fra superficie e struttura alla cui logica risponde pure il

principio di mimetizzazione e scorporizzazione degli oggetti nonché alla stilizzazione delle forme. Praticamente è dalla assimilazione dell'esperienza iranica che discendono il gusto per la simmetria, gli schemi araldici e, probabilmente, tutto il bestiario islamico delle forme decorate con grande e raffinata sensibilità. L'altro tema molto presente nella decorazione islamica è quello geometrico. Questo sviluppo del tema della geometria riflette il progresso delle scienze matematiche nel mondo islamico e se si considera la ricorrenza dei poligoni a stella in questa decorazione, si è anche tentati di trovarci, ancora una volta, un richiamo al mondo celeste che costituisce come un contrappunto di quello naturale. Queste interpretazioni restano comunque delle congetture e non possono essere applicate in modo generalizzato. È più probabile che la decorazione geometrica sia un sistema formale senza un proprio significato, ma la cui ricchezza semantica corrisponde esattamente alla capacità di prestarsi, a seconda dell'uso che se ne fa, per decorare un soffitto, una porta, o il frontespizio di un Corano, a significati molteplici. La calligrafia è la terza tematica fondamentale dell'arte islamica e può essere ritenuta sotto molti aspetti l'arte dell'Islam per eccellenza, perché seppure l'alfabeto arabo preesisteva all'Islam, con l'Islam esso trova i suoi più squisiti affinamenti formali. Questi temi ornamentali vengono impiegati isolatamente, ma più spesso insieme, e non soltanto sullo stesso oggetto o monumento, ma addirittura nello stesso partito decorativo. Questa è una caratteristica di stile dell'Islam, pur non essendo a esso solo peculiare, ma esclusiva ne fu la costante applicazione attraverso tutti i tempi e luoghi e la coerenza con cui se ne perseguirono gli effetti. Queste tre grandi tematiche che, quasi sempre associate, evocano l'universo naturale, il mondo astratto delle forme matematiche

e la parola divina, sono state a volte interpretate dagli storici dell'arte come una conseguenza dell'interdizione della figura nell'Islam: non potendo far ricorso alla rappresentazione di scene umane, gli artisti musulmani sarebbero stati costretti a rivolgersi al repertorio formale prescritto dai testi sacri, cioè quello puramente ornamentale.

I legni di Palermo

Il legno scolpito ha costituito una parte essenziale dell'arredamento delle case private, dei palazzi e delle moschee. I legni di Palermo individuati nell'ambito della presente ricerca sono un tipico prodotto della tarda arte fatimide da cui hanno mutuato tutte le caratteristiche fondamentali. Non è possibile affermare con certezza se siano stati eseguiti da artisti arabo-siciliani, o siano opere d'importazione, o più probabilmente di operatori coinvolti nei lavori realizzati durante la dominazione normanna. Nella fattispecie trattasi di alcuni elementi erratici conservati presso la Pinacoteca Regionale di Palazzo Abatellis: un pannello proveniente dal Palazzo reale e gli stipiti, con l'architrave, di una porta dalla Casa Martorana, edificio che fino all'ultimo decennio del XX secolo ha ospitato la Facoltà di Architettura di Palermo. Come ha osservato molto opportunamente Giovanni Cardamone, le due ante della suddetta porta, ridimensionate, sono state invece riposizionate nell'ingresso meridionale della chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio, costruita da Giorgio di Antiochia nel 1143. Su questi elementi gli ornati sono distribuiti, secondo un tradizionale dispositivo, inclusi in una semplice cornice che, seppure ricostruita, è simile a quella originaria, come si ricava dal confronto con altre porte databili fra l'XI e il XII secolo.

Pannello ligneo

Questo elemento ligneo del Palazzo Reale di Palermo, venne donato al Museo Nazionale della stessa città, oggi Galleria Regionale della Sicilia, da Vittorio Emanuele II ed è attualmente esposto nella cosiddetta *Sala III* del suddetto museo. È da notare che, sulla datazione di questo elemento, Antonino Salinas e Raffaello Delogu hanno espresso diverso giudizio. Secondo il primo studioso il manufatto risale al periodo della dominazione sveva, considerato che «fra i molti ornati si scorge un'aquila bicipite»; il Delogu, invece, lo ha attribuito ad artigiani siculo-arabi del XII secolo. Inoltre, non è facile affermare con certezza da quale ambiente medievale del Palazzo esso provenga. R. La Duca lo colloca all'interno della Torre Pisana dalla quale, probabilmente, fu rimosso nel corso di una delle tante trasformazioni che hanno interessato il complesso monumentale per essere in seguito depositato in un magazzino dello stesso palazzo, sede dalla quale fu poi tratto per trasferirlo al Museo Nazionale. Nella nuova sede museale fu dapprima conferito al settore archeologico e successivamente alla Galleria Regionale di Sicilia, in quanto non riconducibile all'antichità classica. Il pannello ligneo, molto probabilmente il succello di una porta, presenta una larghezza pari a cm. 74 ed una lunghezza di cm. 134 ed è un pezzo piuttosto raro in cui la decorazione geometrica è definita da larghe cornici a modanature multiple e racchiude dei piccoli pannelli scolpiti in altorilievo con serie di animali su un fondo a girali di palmette. Il rilievo affiora come un lavoro d'intaglio profondo di eccellente qualità; i corpi degli animali presentano le caratteristiche decorazioni ad arabesco sulle articolazioni e tutte le superfici in rilievo sono trattate con un accurato lavoro di cesello. Della decorazione

originaria restano solo alcuni elementi che formavano una composizione geometrica. Tali motivi entrano nel caratteristico repertorio islamico e, pertanto, possono essere riscontrati nelle ceramiche, negli avori, negli stucchi e nei tessuti. Tuttavia l'aspetto di alcuni elementi vegetali, come la semipalmetta con fitte nervature parallele e di alcuni uccelli accomunano il nostro pannello a prodotti di origine ispanica. Il tipo di ornato che unisce elementi geometrici ad elementi naturalistici ebbe molto successo in Occidente dove si ritrova, ad esempio, su prodotti di metallo e su tarsie marmoree.

Stipiti e architrave lignei di una porta di casa Martorana

Gli stipiti e l'architrave lignei provengono da una porta della casa di Goffredo di Martorana, attigua alla Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio, dove Eloisa Martorana nel 1193 aveva fondato un monastero. Questi elementi decorativi, tanto possenti per spessore quanto raffinati nell'intaglio a motivo geometrico, hanno una altezza di 457 cm. e una larghezza di 27 cm. e sono collocati nel primo ambiente a piano terra, la *Sala I*, della Galleria Regionale. I manufatti presentano un fregio decorativo piuttosto complesso: due bordi a girali inquadrano una larga fascia ornata da un intreccio geometrico, generato da un listello perlato, da ottagoni stellati alternati a doppi pentagoni opposti e collegati da semicerchi che incorniciano girali simmetrici di palmette. Il motivo dei doppi poligoni allungati collegati da semicerchi era già documentato fra gli stucchi di Samarra. Sebbene gli stipiti di Palazzo Martorana siano tipici della cultura fatimide si ha, tuttavia, l'impressione che questi manufatti possano essere attribuiti a una bottega siciliana.

Analisi geometrica del pannello ligneo

Ai fini della ricostruzione della complessa geometria attraverso la quale sono stati generate le decorazioni che ornano i manufatti lignei studiati, per il rilievo sono stati utilizzati rispettivamente per il *pannello* uno scanner ottico (sistema Mephisto della 4D Dynamics), mentre per gli *stipiti* e l'*architrave* lo scanner laser "Leica ScanStation 2". Considerato che la struttura decorativa del pannello ligneo è divisibile in parti uguali e simmetriche, per lo studio dell'analisi geometrica è bastato prendere in esame una sola metà del pannello. La decorazione geometrica si basa sul principio di rotazione del quadrato, da cui discende la stella a otto punte. La rotazione del quadrato inscritto ad una circonferenza si ripete all'infinito, fino a quando non si trova la dimensione esatta da cui si genera la stella. Trovata tale dimensione e ruotata la figura di 45° si individuano le dimensioni delle losanghe e quindi la stella. All'interno del quadrato di base e anche di quello ruotato a 45° si individuano altri quattro quadrati di dimensioni minori. Considerando il singolo elemento geometrico e ruotandolo di 45° si individua lo spessore della cornice. Sovrapponendo la costruzione di questi quadrati ed eliminando le linee di costruzione è possibile identificare il disegno geometrico del pannello.

Analisi geometrica degli stipiti edell'architrave lignei

Gli stipiti e l'architrave lignei, provenienti da una porta di casa Martorana, presentano la stessa decorazione geometrica, simmetricamente ripetuta più volte. Anche in questo caso è stato sufficiente prendere in considerazione una sola porzione di uno dei due stipiti comprensiva di tutti gli

elementi compositivi. La decorazione geometrica si basa sull'utilizzo delle tre figure geometriche pure, il quadrato, il triangolo e il cerchio. Dall'intersezione di due triangoli rettangoli isosceli si genera un quadrato, dalla cui rotazione, a sua volta, emerge la stella a otto punte. La rotazione del quadrato viene più volte ripetuta oltre che per individuare la stella a otto punte, anche in questo caso, per individuare i listelli perlati delle figure geometriche sopra e sottostanti la stella e la dimensione stessa della fascia decorativa centrale. I bordi interni ed esterni dei listelli perlati che inquadrano le figure geometriche sopra e sottostanti la stella ottagonale, vengono individuati dai prolungamenti dei triangoli inscritti in un quadrato. Dall'intersezione dei prolungamenti dei triangoli si individua un asse di simmetria da cui si dipartono due cerchi inscritti ad un quadrato che collegano le figure geometriche contornate

dai listelli perlati prima individuati. Eliminando le linee di costruzione è possibile scorgere il disegno geometrico degli stipiti e dell'architrave.

Conclusione

I dati acquisiti con lo scanner ottico e con il laser scanner hanno costituito la base per la definizione della struttura geometrica e dimensionale dei pannelli lignei in esame e per la produzione di un modello digitale tridimensionale, che si costituisce quale documento tecnico utile per la programmazione di attività finalizzate allo studio, alla conservazione e al restauro.

I grafici sono stati elaborati dall'arch. Daniela Foderà

BIBLIOGRAFIA

- A. Salinas, *Del Real Museo di Palermo*. Relazione scritta da A. Salinas, Palermo, 1873.
- A. Salinas, *Breve guida del Museo Nazionale di Palermo*, Palermo, 1901.
- C. Waern, *Mediaeval Sicily aspects of life and art in the middle ages*, London 1910.
- Perry B. Cott, *Siculo-Arabic Ivories*, Princeton 1939.
- R. Delogu, *La Galleria Nazionale della Sicilia*, Roma 1962.
- F. Gabrieli, U. Scerrato, *Gli Arabi in Italia: cultura, contatti e tradizioni*, Milano, 1979.
- G. C. Argan, V. Abbate, E. Battisti, *Palazzo Abatellis*, Palermo 1991.
- A. Papadopoulo, *L'Islam e l'arte musulmana*, Milano, 1992.
- G. Ventrone Vassallo, *La Sicilia islamica e postislamica dal IV/X al VII/XIII secolo*, in Curatola Giovanni, *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia*, Milano, 1993.
- R. La Duca, *Il Palazzo dei Normanni, Succiolo ligneo del XII secolo nella Torre Pisana*, Palermo, 1997.
- D. Clévenot, G. Degeorge, *Decorazione e Architettura dell'Islam*, Firenze, 2000.
- F. Agnello, *Rilievo e Rappresentazione del soffitto della navata centrale della Cappella Palatina*, in Beat Brenk (a cura di), *La Cappella Palatina di Palermo*, Modena 2010.

Elementi decorativi di arte islamica: pannelli lignei del secolo XII. Il rilievo per la conoscenza, Tesi di laurea di Daniela Foderà, relatore prof. N. Marsiglia, Facoltà di Architettura, Palermo 2010.

M. Cannella, *La cappella Palatina di Palermo: misura, interpretazione, rappresentazione*, sta in "Disegnare idee immagini", n.43/2011.

P. Odifreddi, *Una via di Fuga*, Milano, 2011.

G. Cardamone, *La Scuola di Architettura di Palermo nella Casa Martorana*, Palermo, 2012.



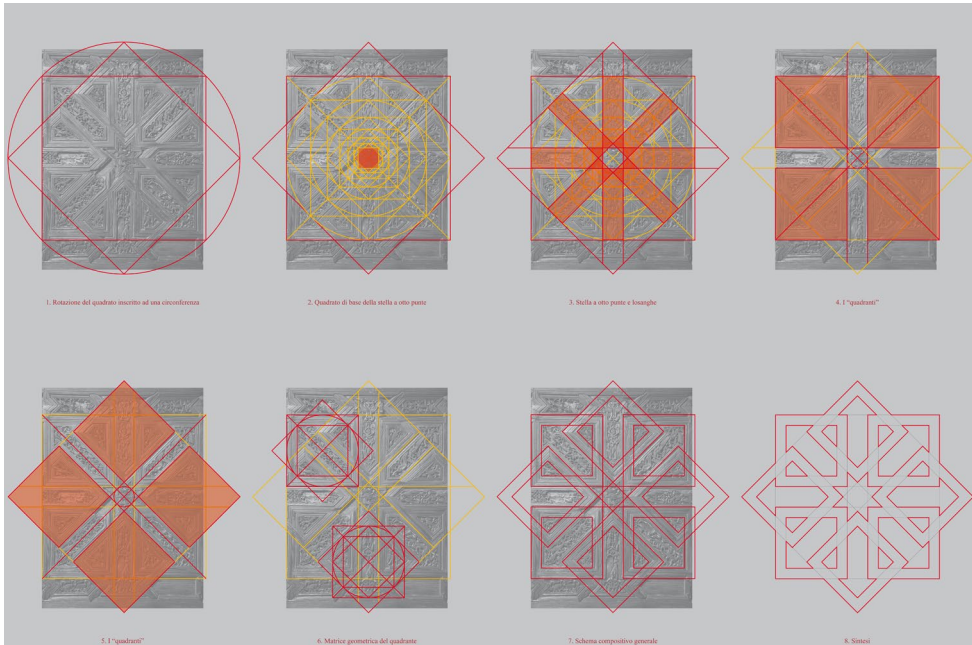
1



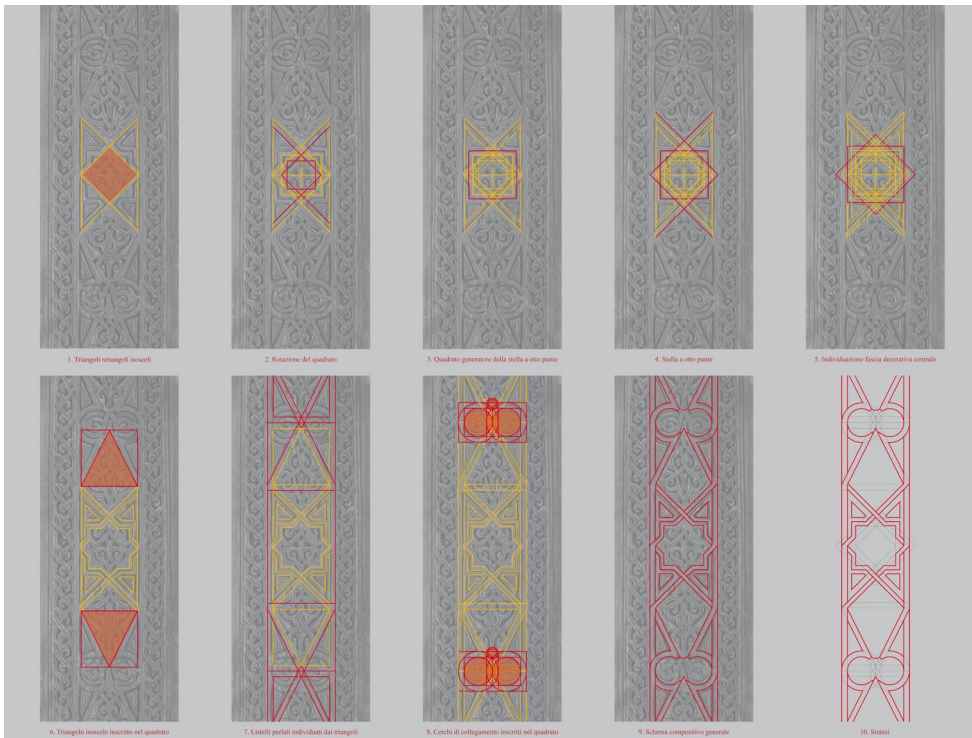
2



3



4



5



6



7



8

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

1. Pannello ligneo del Palazzo Reale di Palermo (Galleria Regionale Palazzo Abatellis)
2. Porta Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio
3. Stipiti della porta di Palazzo Martorana (Galleria Regionale Palazzo Abatellis)
4. Pannello ligneo del Palazzo Reale, ricostruzione geometrie
5. Stipiti della porta del Palazzo Martorana, ricostruzione geometrie
6. Pannello ligneo del Palazzo Reale, modello 3D
7. Stipiti della porta del Palazzo Martorana, modello 3D
8. Porta palazzo Martorana, modello 3D